



Rassegna stampa ragionata

Domenica 22 dicembre 2024

1. **Il primo compito per le democrazie è quello di rimanere in salute, sapendosi rinnovare e rigenerare.**
2. **Trattare il più importante paese europeo come fosse una qualunque repubblica delle banane sudamericana lascia abbastanza esterrefatti.**
3. **Michael Spence: è un compito arduo ripristinare una percezione di base condivisa della realtà come fondamento per la politica economica.**
4. **Il vero problema sono le inchieste quasi infinite.**
5. **Incentivi fiscali per promuovere la cooperazione tra le piccole e medie imprese e stretta alle recensioni online.**
6. **Non basta incoraggiare la natalità, occorre garantire ai bambini, dovunque vivano, condizioni adeguate per una buona crescita.**
7. **Dopo scioperi nazionali e campagne di mobilitazione è arrivata la fumata bianca per l'ultimo contratto della filiera turistica.**
8. **Autogrill, intesa coi sindacati.**
9. **Salari in Italia, il divario col resto d'Europa che rischia di aumentare anche nel 2025 se non aumenta la produttività.**

Mauro Magatti - Democrazia è partecipazione - Avvenire

Negli ultimi giorni **il presidente Mattarella ha fatto due interventi molto importanti**. Nel primo, partendo da uno sguardo preoccupato sul disordine internazionale proposto in occasione degli Stati generali degli ambasciatori, ha ricordato che **«il diritto di asilo per lo straniero cui venga impedito nel suo Paese l'esercizio delle libertà democratiche, il ripudio della guerra, il perseguimento di pace e giustizia tra le nazioni anche attraverso limitazioni alla sovranità, in condizioni di parità con gli altri Stati»** sono principi costituzionali che devono essere rispettati. Certo, nessuno si può nascondere che, **a fronte delle tante crisi belliche e politiche, tali principi vadano calati nella concretezza** con equilibrio e saggezza. Rimane tuttavia ferma l'idea che **l'Italia vuole essere un baluardo della civiltà e del senso di umanità** in un mondo che rischia di finire travolto dalla barbarie. Si può e si deve discutere sulle forme concrete di questo principio, non sulla sua sostanza. Il secondo intervento, svolto in occasione del **saluto di fine anno con i rappresentanti alle istituzioni**, delle forze politiche e della società civile, si è invece concentrato sui **tanti fattori di crisi delle democrazie**. E in conclusione il Presidente ha lanciato un ap4 pello accorato: **«Bisogna amare la democrazia. Bisogna prendersene cura»**. Alla conclusione del 2024 - e in vista del suo discorso di Capodanno - **Mattarella ha voluto mandare un segnale a tutto il Paese**. Sul piano formale e sostanziale.



Dal primo punto di vista, il Presidente ha voluto ribadire che **i principi della nostra Costituzione non si possono dimenticare**. Al di là delle diverse interpretazioni (di destra e di sinistra, progressiste o conservatrici), questi principi costituiscono gli architravi della nostra comunità politica. E come tali delinano la cornice entro cui l'azione sociale, economica e istituzionale può essere svolta. **La democrazia vive della diversità di opinioni**. Ma tale diversità ha dei limiti. Superare i quali significa distruggere le ragioni di fondo che ci tengono insieme. Al di là degli assetti e delle regole istituzionali, la Costituzione del 1948 - ha inoltre sottolineato Mattarella - si caratterizza per l'idea partecipativa della democrazia. Che presuppone un modo attivo di pensare e praticare **la cittadinanza, dove i diritti e i doveri sono i due binari** sui cui si esprime lo sforzo creativo rivolto al bene comune. **Piano formale e piano sostanziale si tengono reciprocamente**. Quando si separano l'uno dall'altro, la democrazia si indebolisce e corre dei rischi. Immaginare una democrazia che non rispetta le forme significa distruggerla. Ma anche il solo formalismo democratico finisce per spezzare quel legame che tiene insieme il popolo. **La democrazia muore anche quando perde il suo spirito vivificante**. In questi ultimi anni si è parlato molto delle minacce che, in un mondo investito da innumerevoli crisi, incombono sulle democrazie. Molti hanno addirittura insistito su una lettura che vede il mondo diviso tra democrazie e autocrazie. Individuando in questa faglia la matrice di un nuovo confronto storico che non si esclude possa sfociare in un conflitto aperto. Può darsi che sia così. Anche se **sarebbe prudente evitare semplificazioni eccessive che finiscono per alimentare gli immaginari bellici** che vanno diffondendosi in tutto il mondo. Ma se proviamo ad ascoltare Mattarella, possiamo riconoscere che, nel quadro dei grandi cambiamenti che sono in atto, il primo compito per le democrazie è quello di rimanere in salute, sapendosi rinnovare e rigenerare. Dimostrando così ai regimi autocratici che questo modello politico rimane il migliore anche per le società più avanzate. Non c'è nulla di automatico o di scontato in tutto questo. Anzi. Senza nascondersi che tale preoccupazione è particolarmente viva per il nostro Paese, che sta attraversando anni difficili. **I richiami del Presidente della Repubblica sono quindi preziosi**: la democrazia vince quando non rinnega i principi che la fondano e quando rinnova il senso di una partecipazione attiva alla costruzione di un bene comune che non si esaurisce nelle istituzioni dello Stato. **La democrazia è un modo di vivere insieme che ha bisogno di penetrare nelle pieghe della vita quotidiana** delle imprese, delle associazioni, dei sindacati, delle scuole, delle università, dei partiti, dei media. Cioè, dell'insieme variegato degli attori che animano la vita di un intero Paese. Si deve sperare che le parole di Mattarella non cadano nel vuoto, travolte dal chiasso e dalla fretta di questi giorni: sono uno **stimolo per essere capaci di inventare il futuro con i piedi ben piantati nel passato**.

Stefano Folli – Musk, la Germania, e il cortocircuito filoputiniano – Huffington Post

A volte l'intreccio delle coincidenze è veramente micidiale. Ammesso che si tratti fino in fondo di coincidenze. Come è ormai noto, **a Magdeburgo uno psichiatra saudita** (verrebbe voglia di dire: "*medice, cura te ipsum*") che vive in Germania ed è violentemente nemico dell'Islam, al punto d'essere un aperto sostenitore del partito d'estrema destra nazistoide (AfD), sale sulla sua auto e si scaglia a tutta velocità contro la folla in visita a un mercatino di Natale. Morti e feriti. L'uomo sopravvive e spiega la sua follia come un monito ai tedeschi affinché non si facciano sottomettere dagli islamici. **E qui già comincia il mal di testa dell'osservatore distaccato**. Un saudita anti-musulmano che sostiene Alternative e che per dare una mano ai tedeschi contro l'Islam fa una strage di tedeschi in un mercato natalizio. Per cui si scriverà, e non a torto, che è stata l'estrema destra a uccidere. A meno di non dimostrare che lo psichiatra



(!) fingeva d'essere anti-islamico ma in realtà era un integralista che come copertura fingeva d'essere anti. La trama di un film di serie B o forse C. Nelle stesse ore, e certo all'oscuro di quel che accadeva in Germania, il super assistente di Donald Trump, **l'imprenditore geniale e controverso, Elon Musk**, interveniva sulla politica europea e affermava con sicurezza che "solo AfD può salvare la Germania". Alternative: ossia **una formazione che ha rimosso completamente il passato nazista**, dichiarando o facendo intendere che il senso di colpa non deve condizionare i giovani tedeschi. Ed è lo stesso partito che **tiene una linea non solo amichevole verso la Russia di Vladimir Putin**, ma talmente filo-Mosca da essere indistinguibile dalle veline distribuite dal portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov. **Questi sono i campioni scelti da Musk per "salvare" la Germania**. E sfortuna vuole che queste dichiarazioni programmatiche siano fatte nel momento in cui un militante di AfD è coinvolto, almeno così sembra, in un oscuro attentato volto a destabilizzare la nazione. Così da rendere ancora più in salita la strada del cancelliere socialdemocratico, Olaf Scholz, a poche settimane dalle elezioni generali di febbraio. **Adesso il mal di testa dell'osservatore si aggrava**. Per quale motivo il neo presidente americano, o almeno il suo principale e debordante consigliere, **ritiene di dover destabilizzare la Germania in modo così palese e addirittura di regalarla a Putin?** D'accordo, sappiamo che Trump non ama l'Unione europea e se fosse per lui la smantellerebbe. Sappiamo anche che preferisce trattare in via bilaterale con le singole capitali piuttosto che con un'entità ricondotta a Ursula. Tuttavia trattare il più importante paese europeo come fosse una qualunque repubblica delle banane sudamericana lascia abbastanza esterrefatti. **Ricordiamo il tempo in cui Ronald Reagan** - non un presidente di sinistra - aveva trovato un alleato formidabile in un cancelliere socialdemocratico di nome **Helmut Schmidt**. Insieme **resero più forte l'Occidente e capace di reagire alle sfide dell'Unione Sovietica**, vale a dire gli euromissili schierati contro la Nato e in particolare contro la Germania ancora divisa in due. **Reagan fu un presidente abile e pragmatico**, lontano dall'immagine ridotta a macchietta che ne davano i suoi avversari, ossia la sinistra europea, in prima fila italiana. Oggi si gioca con il fuoco, ossia si legittimano forze ostili all'Occidente liberale e quindi si giustificano tutti gli stereotipi anti-Trump. **Ma forse è solo una battuta mal riuscita dello scapestrato Musk**, tanto geniale come imprenditore quanto inesperto e rozzo come politico. Speriamo che sia così. Comunque lo sapremo presto, magari al riparo di altre nebbiose e inquietanti coincidenze.

~

Michael Spence - L'economia americana tra realtà e percezione - Il Sole 24 Ore

Mentre fonti ufficiali e media evidenziano **dati solidi sulla spesa dei consumatori** e sull'occupazione negli Stati Uniti, o decantano le elevate valutazioni del mercato azionario statunitense, **più di tre quarti degli americani considerano le condizioni economiche scarse** (36%) o discrete (41%). Questa discrepanza tra performance e percezione può avere conseguenze di vasta portata; ha già contribuito a spingere Donald Trump alla vittoria nelle elezioni presidenziali del mese scorso contro Kamala Harris. Quindi, che cosa la sta causando? Qui, vale la pena considerare come **i partecipanti al mercato gestiscono le informazioni asimmetriche**, quando una parte ha più o migliori informazioni di un'altra. Immagina di voler fare un acquisto. Come acquirente, c'è un limite alle informazioni che puoi ricavare sulle tue opzioni tramite osservazione diretta. Quindi, prendi la decisione in base alle tue convinzioni su quelle opzioni. Ma il processo non è finito quando la transazione è completa. Quindi ti impegni nella "*scoperta*", cioè nell'osservazione. Se durante questo processo impari cose che non corrispondono alle convinzioni che hanno guidato la tua decisione, modifichi le tue convinzioni.



Nei modelli utilizzati dagli economisti, le scelte fatte da una varietà di agenti colmano le lacune informative e portano all'equilibrio: le convinzioni che modellano la domanda portano a scelte sul lato dell'offerta che risultano coerenti con tali convinzioni. Ma nella nostra economia complessa, tale osservazione non è sempre possibile. Al contrario, la maggior parte delle condizioni che sono salienti per il benessere o il processo decisionale di un individuo oggi non sono soggette a osservazione personale. **Laddove la verifica personale è impraticabile** o impossibile, ci affidiamo a intermediari informativi, tra cui i media tradizionali, il governo o esperti, come gli scienziati del clima. **Nella nostra era digitale, anche le piattaforme dei social media** e le fonti online hanno rivendicato una posizione di rilievo nei nostri ecosistemi informativi. Ma **se questi intermediari devono colmare le lacune informative, devono essere affidabili**, e gli americani non ne sono convinti. Un **sondaggio Gallup** del 2023 ha mostrato che la fiducia nelle istituzioni, dai media al governo, ha raggiunto minimi storici negli Stati Uniti, con solo il 18% degli intervistati che esprime fiducia nei giornali, il 14% nei notiziari televisivi e l'8% nel Congresso. Perché gli americani non si fidano delle istituzioni che dovrebbero aiutare a colmare le lacune informative? **Notizie rosee sulle performance dell'economia che non tengono conto delle realtà del portafoglio** delle persone potrebbero essere parte della risposta. I dati sulla **distribuzione del reddito** possono aiutare a far luce su queste realtà. La crisi finanziaria globale del 2008, iniziata con il crollo di una bolla immobiliare, ha inferto un duro colpo ai bilanci del 50% più povero delle famiglie. Nel 2010, questo gruppo rappresentava solo lo 0,7% del patrimonio netto totale delle famiglie. È seguita una ripresa parziale, ma la pandemia di COVID-19 e la successiva impennata dell'inflazione, che ha spinto la Fed ad aumentare i tassi, hanno prodotto nuovi venti contrari. **Più di un quarto delle famiglie statunitensi ora spende più del 95% del reddito per le necessità di base.** Quest'anno, il patrimonio netto totale delle famiglie statunitensi si è attestato a 154 trilioni di dollari, con il 50% inferiore della distribuzione che ha rappresentato 3,8 trilioni di dollari, ovvero solo il 2,5% del totale. **Ciò equivale a 58.000 dollari**, in media, per circa 66 milioni di famiglie statunitensi, con **molte che possiedono molto meno.** Il 10% superiore detiene due terzi di tutta la ricchezza delle famiglie e il 90% inferiore condivide il restante terzo. **Non è difficile capire perché gli americani possano essere diffidenti nei confronti di coloro che forniscono una narrazione economica rosea** che non corrisponde alla loro esperienza. Lo sradicamento delle credenze dalle fonti tradizionali di informazione lascia il campo aperto ad alternative, che potrebbero essere inaffidabili. **Internet, e in particolare i social media, facilitano e complicano questo processo**, poiché forniscono accesso a un vasto numero di fonti non verificate. I risultati possono essere altamente polarizzanti. Piattaforme come Facebook, X e TikTok sono diventate potenti meccanismi per la formazione di gruppi. Il processo si auto-rafforza: **gli individui selezionano il loro gruppo in parte in base a convinzioni condivise** e il gruppo influenza le prospettive dei membri. Il pregiudizio di conferma, ovvero la tendenza a cercare informazioni coerenti con le proprie convinzioni precedenti, rafforza le divergenti percezioni della realtà dei gruppi. In questo contesto, ripristinare una percezione di base condivisa della realtà come fondamento per la politica economica è un compito arduo. Le esperienze economiche così divergenti degli americani, radicate nella crescente disuguaglianza, **non faranno che aggravare la sfida.**

~

Raffaele Marmo - Il vero problema sono le inchieste quasi infinite- Quotidiano Nazionale



Le due sentenze della magistratura giudicante su Matteo Renzi e Matteo Salvini possono favorire, paradossalmente (ma solo fino a un certo punto), la ricerca di un nuovo e meno burrascoso rapporto tra politica e giustizia in Italia. Sarebbe arrivato il momento, del resto, **dopo almeno tre decenni di furibonda contesa e di ricorrenti invasioni di campo e sconfinamenti** tra i due ambiti dell'assetto istituzionale e costituzionale dello Stato, di tentare (almeno) di tornare all'antica lezione liberale di Montesquieu sulla separazione dei poteri come condizione essenziale per assicurare sia l'equilibrio tra di essi sia i diritti e le libertà degli individui. Più volte, d'altra parte, **i Presidenti della Repubblica hanno richiamato all'ordine i rappresentanti dei due ambiti interessati dal costante e continuo contrasto**. Ma, di fatto, non si è mai prodotta un'attenuazione del conflitto. Il risultato è stato, invece, quello di una sconfitta per tutti che non è estranea (tutt'altro) alla caduta di fiducia dell'opinione pubblica tanto nei confronti della politica quanto rispetto all'azione della magistratura. Le due recenti sentenze, però, potrebbero segnare una discontinuità, perché, in definitiva, mettono a fuoco il primo e vero nodo che la riforma della giustizia dovrebbe affrontare, non per i politici ma per tutti i cittadini: quello dei tempi. È vero che la magistratura giudicante in più occasioni (comprese le ultime su Salvini, Renzi, Esposito) sconfessa e smentisce tesi e teoremi dei pm (il che rappresenta un argomento contro la separazione delle carriere), ma se questo **avviene dopo 5, 10 o 15 anni dall'inizio dell'indagine, che giustizia è?** Se un'assoluzione arriva con questi ritardi infiniti, se un'inchiesta può durare decenni senza che vi sia almeno un primo verdetto, che giustizia è? Varrebbe la pena, dunque, **mettere mano innanzitutto ai tempi della giustizia**, perché il primo potere da riequilibrare è esattamente quello di far durare in eterno le inchieste.

~

Gian Maria De Francesco – Arriva la stretta alle recensioni online – Il Giornale

Incentivi fiscali per promuovere la cooperazione tra le piccole e medie imprese, misure per facilitare l'accesso al credito e stretta sulle false recensioni online per le imprese della ristorazione e delle strutture ricettive. Questi sono solo alcuni dei punti principali toccati dal ddl sulle Piccole e Medie Imprese (Pmi), fortemente voluto **dal ministro delle Imprese Adolfo Urso**, che si propone di sostenere il tessuto produttivo italiano, composto per oltre il 95% da Pmi. **Domani il provvedimento arriverà in Consiglio dei ministri** per ricevere il via libera dal governo e quindi passare al vaglio del Parlamento. Andando più nel dettaglio sulle misure del documento, **farà discutere la cosiddetta stretta sulle «false» recensioni online** di ristoranti e strutture di ricezione turistica sul suolo italiano: in pratica, il consumatore deve dimostrare la propria identità e l'effettivo utilizzo di servizi o prestazioni per rilasciare la propria motivata recensione e deve farlo non oltre quindici giorni dalla data di utilizzo del prodotto o di fruizione del servizio. Ma non finisce qui: la recensione dovrà essere *«sufficientemente dettagliata e rispondente alla tipologia del prodotto utilizzato o alle caratteristiche della struttura che lo offre»*. Viceversa, l'imprenditore potrà chiedere la cancellazione della recensione o **comunque avere diritto alla replica**. Potrà ottenere anche la cancellazione dei giudizi non più attuali, passati due anni dalla data di fruizione del servizio o dall'adozione di misure volte a superare le ragioni dell'utente. Sarà vietato inoltre l'acquisto e la cessione *«di recensioni, apprezzamenti o interazioni»*, anche rilasciate da consumatori tramite incentivi. **L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni** avrà il compito di disciplinare con un regolamento la condotta richiesta alle piattaforme che diffondono recensioni e **avrà poteri investigativi e sanzionatori**. Il ddl introduce inoltre diversi incentivi fiscali per promuovere le reti di impresa. Per esempio, le imprese che si mettono a fattor comune attraverso la stipula di



un contratto di rete possono decurtare fino a un milione di euro all'anno dal loro reddito d'impresa (con un limite complessivo di 15 milioni annui tra 2027 e 2029) se questo viene destinato al fondo comune per la realizzazione entro l'esercizio successivo degli investimenti previsti dal programma. Un altro passaggio rilevante, **al fine di favorire l'accesso al credito delle imprese, è il riordino e la semplificazione** - attraverso una legge delega al governo della durata di 12 mesi dall'approvazione del ddl - della **normativa sui Confidi**, consorzi di imprese che operano per garantirsi vicendevolmente nella richiesta di finanziamenti. Il ddl, inoltre, promuove ulteriori **misure come la cartolarizzazione delle merci presenti in magazzino** per liberare risorse liquide e il riconoscimento delle Centrali consortili, strutture mutualistiche che coordinano filiere e aggregazioni di micro e piccole imprese. Al ministero delle Imprese e del Made in Italy sarà affidato il compito di **vigilare per accertare le effettive finalità mutualistiche**. Proposto anche uno stanziamento da 100 milioni di euro per sostenere programmi di investimento di Pmi appartenenti alla filiera della moda o programmi proposti da aggregazioni di imprese. **Particolare attenzione è dedicata al trasferimento generazionale**, con diverse misure per incentivare il passaggio di competenze e il ricambio occupazionale. Una di queste prevede, nel 2026 e 2027, per le aziende con meno di 50 dipendenti che i lavoratori in procinto di raggiungere i requisiti per la pensione entro trenta mesi possano **accedere al regime di incentivo al part-time** (a questi lavoratori è riconosciuto un esonero totale fino a 3mila euro dei contributi previdenziali con integrazione dei contributi non versati in virtù della trasformazione del contratto). **Corposo anche il pacchetto semplificazioni**: per il lavoro agile, il datore di lavoro sarà responsabile della sicurezza dell'ambiente di lavoro solo per i locali nella sua disponibilità giuridica, mentre **per chi lavora da remoto gli obblighi saranno assolti con la trasmissione di un'informativa al lavoratore**. Si prevede, inoltre, la semplificazione degli oneri amministrativi, in particolare in materia di salute e sicurezza sul lavoro, attraverso **la messa a punto di un'intesa con Inail su modelli organizzativi** proporzionati alla dimensione aziendale. Infine, la bozza prevede la creazione di un testo unico per regolamentare le startup e le Pmi innovative, semplificando la normativa e rafforzando l'ecosistema dell'innovazione. A supporto delle imprese, sarà istituito un **Garante per le startup e le Pmi**, che avrà il compito di monitorare e proporre soluzioni per migliorare il quadro normativo e operativo.

Chiara Saraceno- le due Italie dei bambini - La Stampa

La preoccupazione per la bassissima natalità che caratterizza l'Italia, per un **"inverno demografico" che rischia di congelarne il futuro**, dovrebbe produrre un sovrappiù di attenzione per i sempre meno numerosi bambini e ragazzi che ci sono, per il loro benessere e opportunità di crescere e svilupparsi nel migliore dei modi. Purtroppo, invece, l'Italia continua ad essere, tra i paesi ricchi e sviluppati, uno dei più disattenti alla situazione delle bambine/i e adolescenti e alle disuguaglianze nelle opportunità di crescita derivanti non solo dalle disuguaglianze tra famiglie, ma anche tra territori. Non solo da chi, ma dove si nasce in Italia fa una grande differenza, a partire dal rischio di morire nel primo anno di vita. **L'Italia, infatti, è tra i paesi a più basso tasso di mortalità infantile**, ma nascere nel Mezzogiorno presenta un rischio del 50% maggiore rispetto al nascere altrove. I divari territoriali e infraterritoriali nelle condizioni di crescita sono oggetto del **Rapporto annuale del Gruppo di lavoro per la convenzione sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza** (CRC) presentato qualche giorno fa, basato su un ricco insieme di dati di fonte ufficiale. In un quadro generale in cui vi sono pochi miglioramenti ed invece diversi peggioramenti, emerge non soltanto l'ahimè consueto divario



tra Centro-Nord e Mezzogiorno, ma anche importanti, e per certi versi inattese, differenze entro queste grandi macro-aree. Così, la mortalità infantile, col 2,57% è in diminuzione a livello nazionale, ma in aumento in 6 regioni (Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise). La Calabria si conferma la regione con la percentuale più alta 4,16%, seguita da Sicilia 3,89 %, Liguria 3,27% e Campania 3,11%, mentre l'Umbria ha il tasso più basso (1,15%). **In quasi tutte le regioni è diminuito il tasso di abbandono scolastico**, salvo che in Abruzzo, Sardegna, Province di Bolzano e di Trento. La percentuale di studenti della **scuola primaria che può fruire del servizio mensa è un po' aumentata**, ma permangono enormi differenze territoriali, con la Sicilia al 12,70%, la Puglia al 18,50% e la Campania 24%. Si tratta delle regioni ove più alta è la povertà minorile, quindi più necessario sarebbe poter avere garantito un pasto adeguato almeno una volta al giorno. Come è noto, l'incidenza della povertà minorile è aumentata a livello nazionale, ma ciò vale in particolare per 10 regioni, al Sud, ma anche al Nord - Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto — pur rimanendo sensibilmente più alta in quelle meridionali. **Il livello di copertura dei nidi è in aumento a livello nazionale**, anche se, al 30%, ancora al di sotto del 33% che si sarebbe dovuto raggiungere nel 2010 e lontanissimo dall'obiettivo del 45% nel 2030. Soprattutto, **persistono grosse disparità territoriali**, con alcune regioni, Sicilia e Campania, che non raggiungono neppure il 15%. Desto preoccupazione, da questo punto di vista, la riduzione operata da questo governo del Fondo nazionale per il sistema zero-sei e ancora di più la ridefinizione dell'obiettivo di copertura entro il 2027 al 33% a livello nazionale, ma al 15% a livello regionale, invece che, come deciso nel 2021, 33% a livello comunale, congelando, di fatto, i divari esistenti. **Differenze territoriali si notano anche nelle attività extrascolastiche**, con le bambine/i e adolescenti del Centro-Nord che in generale praticano sport più spesso che nel Mezzogiorno forse, perché vivono in contesti maggiormente dotati delle infrastrutture necessarie. **Si dedicano anche più spesso alla lettura e al tempo libero**, pur con grandi differenze infra-territoriali, in parte dovute alla diversa disponibilità di biblioteche pubbliche. Sicilia, Campania e Calabria sono le regioni in cui la lettura è meno diffusa, Toscana e provincia autonoma di Trento quelle in cui lo è di più. Sono più che **raddoppiati in poco tempo (da 139 nel 2021 a 311 nel 2024)) i minorenni trattenuti negli istituti penali**, un dato che Raffaella Milano nella prefazione giustamente sottolinea come un segnale non già del peggioramento della qualità umana dei minorenni, quanto del sistema giudiziario minorile, che per tanti anni era stato modello di riferimento per un percorso educativo e di risocializzazione sempre considerato prioritario rispetto alla detenzione. Questi ed altri dati presenti nel Rapporto forniscono **un quadro delle diseguali opportunità di crescita che hanno i più piccoli nel nostro paese che dovrebbe costituire il punto di partenza di qualsiasi agenda politica preoccupata del futuro del paese**. Non basta incoraggiare la natalità con qualche bonus una tantum. Occorre garantire ai bambini, dovunque vivano, qualsiasi famiglia abbiano alle spalle, condizioni adeguate per una buona crescita.

Franca Ferri – Turismo, c'è il nuovo contratto – Quotidiano Nazionale

Dopo scioperi nazionali e campagne di mobilitazione è arrivata la fumata bianca per l'ultimo contratto della filiera turistica, in attesa del rinnovo da oltre sei anni. Al termine di un serrato confronto, ieri **i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs** e le associazioni datoriali **Aica e Federturismo Confindustria**, hanno siglato l'ipotesi di accordo sul **nuovo Contratto nazionale dell'Industria turistica** applicato a migliaia di dipendenti delle aziende della filiera turistica. Il rinnovo del Ccnl, con vigenza triennale dal 1° gennaio 2025, porta con



sé l'atteso adeguamento salariale per lavoratrici e lavoratori, le cui retribuzioni avevano perso da tempo il passo con il costo della vita, insieme ai miglioramenti normativi richiesti con forza dalle organizzazioni sindacali. **L'accordo prevede un aumento salariale a regime di 200 euro**, in linea con gli altri contratti del settore, distribuiti in 4 tranches, 5 per le agenzie di viaggio e i tour operator. Riconosciuta anche l'Una tantum di 450 euro, 320 euro per le imprese di viaggio. «Un percorso lungo e complicato. Ancora una volta l'unità sindacale ha saputo dare soluzione a oltre 200.000 lavoratrici/lavoratori del settore», commenta **Paolo Andreani**, segretario generale Uiltucs. *«Molti i punti di forza in materia di parità di genere - sottolinea **Samantha Merlo, segretaria nazionale Uiltucs** - : innalzamento delle tutele legate alla genitorialità e della parità di genere; consolidamento della retribuzione in occasione del pagamento della quattordicesima mensilità, maturata durante il congedo di maternità obbligatorio e congedo di paternità, obbligatorio e alternativo. E ancora maturazione dei ratei di ferie, riposi per riduzione dell'orario, ex festività, tredicesima e quattordicesima mensilità durante i periodi di congedo parentale. Inoltre sono state **ampliate le competenze in materia di pari opportunità** e di contrasto alla violenza e alle molestie, un segnale positivo rispetto a obiettivi sociali di primaria importanza». «L'ipotesi di accordo ci consegna un aumento salariale atteso e necessario: 6520 euro l'aumento complessivo per il periodo gennaio 2025/dicembre 2027 per il settore degli alberghi e 5240 euro quello generato, per lo stesso periodo, dalle tranches contrattuali relative alle imprese di viaggi e turismo - spiega **Stefano Franzoni, segretario generale aggiunto Uiltucs** -.Oltre alla parte economica registriamo grande soddisfazione per il chiarimento e la **ridefinizione delle procedure relativa all'appalto di servizi** e per l'introduzione di un articolato relativo all'insourcing, con l'obiettivo di favorire il rientro nel ciclo produttivo dell'azienda alberghiera, di quel personale precedentemente terziarizzato». Anche **il leader della Cisl, Luigi Sbarra**, esprime soddisfazione: «Importante e positiva la firma, dopo tanti anni. **Un contratto innovativo** che si aggiunge ai tanti accordi siglati nel 2024 per salvaguardare le retribuzioni, estendere tutele e diritti, difendere l'occupazione».*

~

Autogrill, intesa coi sindacati – Corriere della Sera

Dopo una lunga e articolata trattativa è stata sottoscritta fra l'azienda del gruppo Avolta e i sindacati l'ipotesi di accordo per H rinnovo dei **Contratti Integrativi Aziendali** applicati agli oltre 9.000 dipendenti di Autogrill Italia e della controllata Nuova Sidap. I contratti, in vigore dal 1° gennaio 2025, introducono **importanti novità sia sul piano normativo che economico**.

~

Stefania Debora Gandini – Il divario col resto d'Europa che rischia di aumentare anche nel 2025 – IlSussidiario.net

Secondo il rapporto “**OECD Employment Outlook 2024**”, i salari reali italiani, cioè quelli corretti per l'inflazione, sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al 1990. Infatti, tra il 1990 e il 2023, i salari reali medi italiani sono aumentati solo del 2,9%, **l'Italia è rimasta indietro** e il divario con gli altri Paesi europei si è accentuato ulteriormente dopo la pandemia e la conseguente impennata inflazionistica. Questo ristagno è il risultato di anni di bassa crescita della produttività, elevata precarietà lavorativa e un tessuto industriale che ha faticato a rinnovarsi. **Nel 2024, secondo Istat, la retribuzione oraria media in Italia è aumentata del 3,2%**, spinta dalla necessità di adeguare i contratti collettivi e di compensare l'inflazione degli ultimi anni. Tuttavia, nonostante questa crescita apparente, i salari reali hanno beneficiato solo marginalmente. Con un'inflazione che si è attestata intorno al 2,8% nel 2024, l'aumento effettivo



del potere d'acquisto è stato quasi nullo. **Il fenomeno dell'inflazione ha giocato un ruolo cruciale in questo scenario**, infatti, dopo il picco inflazionistico del 2022 con un tasso medio annuo superiore all'8%, il 2023 ha visto un rallentamento della crescita dei prezzi, stabilizzandosi intorno al 5,7%. Anche se nel 2024 l'inflazione si è ulteriormente ridotta, gli aumenti salariali sono stati necessari per recuperare il potere d'acquisto perso nei due anni precedenti. **Il recupero salariale in Italia è stato però disomogeneo**, ovvero le regioni del Nord, come la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Veneto, hanno visto aumenti medi superiori al 3,5%, mentre nel Mezzogiorno la crescita è stata più contenuta, attorno al 2,5%. Questo divario riflette le differenze strutturali del tessuto produttivo italiano e la minore forza contrattuale dei lavoratori nelle regioni meridionali. Anche a livello settoriale si evidenziano disparità significative. I comparti legati all'industria manifatturiera e ai servizi digitali hanno registrato i maggiori aumenti, con punte del 4,5% in alcuni casi. Al contrario, i settori della Pubblica amministrazione, del commercio al dettaglio e del turismo hanno visto incrementi più modesti, anche inferiori del 2%. **Le prospettive per il 2025 non sono incoraggianti**. Gli esperti dell'Ocse stimano che la crescita dei salari nominali rallenterà al 2,5%, mentre l'inflazione dovrebbe attestarsi intorno al 2%. Questo significa che i salari reali potrebbero crescere di appena lo 0,5%, insufficiente per recuperare il potere d'acquisto perso negli anni precedenti. Anche secondo il rapporto del **Centro Studi Confindustria** i salari dovrebbero continuare a crescere, con una previsione media di incremento del 2,7%, dato tuttavia **dipendente dall'andamento dell'economia globale e dalla capacità del Governo italiano** di attuare politiche di stimolo alla crescita. Più ottimistico il report "*Total Remuneration Survey*" di **Mercer** di New York, una delle più grandi società di consulenza globale specializzate in risorse umane, che prevede un maggiore incremento degli stipendi degli italiani, con un aumento dei salari che si aggira attorno a un 3,5%. **Il divario con gli altri Paesi europei è evidente: secondo Eurostat**, nel 2023 il salario medio lordo annuale in Italia è stato di circa **31.000 euro, contro i 44.000 euro della Germania e i 39.000 euro della Francia**. Questo significa che un lavoratore tedesco guadagna mediamente il 40% in più rispetto a un lavoratore italiano. Non solo i salari medi sono più bassi, ma **l'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei in cui i salari reali sono diminuiti** nel lungo periodo, infatti dal 2000 al 2023 i salari reali italiani sono calati del 2,9%, mentre nello stesso periodo la media dei Paesi Ocse ha registrato una crescita del 25%. **Le ragioni di questa stagnazione sono molteplici, anche se uno dei fattori principali è la bassa produttività del lavoro**, dove la produttività in Italia è cresciuta solo del 4% negli ultimi vent'anni, mentre in Germania e Francia l'aumento è stato rispettivamente del 15% e del 20%. Un altro elemento chiave è la precarietà lavorativa: con circa il 15% dei lavoratori italiani impiegati con contratti a termine si limita le possibilità di avanzamento salariale. **Per invertire questa tendenza**, è necessario un piano di riforme strutturali: investimenti in innovazione, formazione professionale e digitalizzazione sono fondamentali per aumentare la produttività e, di conseguenza, i salari. Inoltre, **una riduzione del cuneo fiscale** e incentivi per le imprese che investono in formazione e digitalizzazione potrebbero **creare le condizioni per una crescita salariale più solida e duratura** e aiutare a ridurre il divario tra stipendio lordo e netto, aumentando il potere d'acquisto dei lavoratori.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it